

**ROMA CAPITALE**  
**Gruppo Capitolino "MoVimento 5 Stelle"**

Prot. RQ/ 3101 del 17 febbraio 2014

Segretariato – Direzione Generale  
Direzione Giunta e Assemblea Capitolina  
**SERVIZIO ASSEMBLEA CAPITOLINA**

**INTERROGAZIONE URGENTE**

*Il sottoscritto consigliere di Roma Capitale, Enrico Stefàno, del Gruppo Capitolino "MoVimento 5 Stelle"*

**INTERROGA IL SINDACO**

***con richiesta di urgente risposta scritta/orale***

**PREMESSO CHE**

- La salute è un diritto fondamentale, tutelato dalla Costituzione (art. 32);
- la legge vigente in materia di gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo (D.P.R. 15 luglio 2003 N°254) recita "*devono essere applicate precauzioni particolari per evitare infezioni*";

**CONSIDERATO CHE**

- a causa delle alluvioni che hanno afflitto Roma ed il Lazio nella zona di Malagrotta i rifiuti ospedalieri pericolosi hanno galleggiato sui campi nelle vicinanze dell'inceneritore;

**TUTTO CIO' PREMESSO**  
**SI INTERROGA IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE**  
**PER SAPERE**

- i motivi per cui AMA S.p.A. il giorno dopo il disastro avrebbe negato che i rifiuti fossero usciti dall'impianto e che si fossero rotte le scatole che contenevano tali rifiuti;
- quali autorità competenti siano state avvertite non appena accaduto il disastro;
- se sia intervenuta una ditta specializzata al recupero di materiali pericolosi a rischio infettivo e se siano state usate, per le operazioni di raccolta manuale del rifiuto infettivo e per le pulizie dei locali, le elementari norme di igiene e sicurezza;

- se gli operai dell'Ama siano stati informati dei rischi e pericoli e siano stati formati circa la normativa vigente relativa a questo tipo di rifiuti;
- se i responsabili della gestione dell'evento abbiano effettuato una valutazione del rischio e come sia stato evitato il pericolo di contaminazione infettiva degli operai comandati all'intervento dopo il disastro;
- quali opere di messa in sicurezza si intendano prendere per il futuro per evitare che i rifiuti in attesa di essere bruciati siano accatastati sul manto stradale senza protezioni particolari e conseguentemente travolti dall'acqua;
- in un'area ad alto rischio ambientale, i motivi per cui non esiste un piano di emergenza che comprenda la possibile interazione e reazione a catena tra i vari impianti limitrofi (raffineria, bitumificio, gassificatore, discarica).

Consigliere del Gruppo Capitolino "M5S"

*Enrico Stefano*

